

LUOGHI E CONTESE PER UNA GEOGRAFIA DEI CONFLITTI

LA CAMPAGNA FRANCESE NELLE TERRE DI CALABRIA.
RILIEVO E RAPPRESENTAZIONE DEI SITI DI INTERESSE STORICO
DEL DECENNIO FRANCESE, TRA TERRE DI INTERFERENZA
E TERRITORI D'INVASIONE

Rosario Giovanni Brandolino

Si può leggere il mondo come una serie di fatti,
oppure come una rivelazione.

Così lo stesso evento, in contesti differenti,
cambia completamente significato o forma.

William Kentridge

I luoghi e le cose non sono mai gli stessi, cambiano incessantemente, cambiano con noi, con l'energia che ci trasforma senza tregua¹.

La ricerca sul Decennio francese in Calabria, tra il 1806 e il 1815, tratta di conflitti e contese che rappresentano il tracciato invisibile di luoghi a una sola dimensione, l'infra-ordinario², oppure, in altre parole l'inventario del quotidiano che, come afferma Georges Perec, si distingue nel misurare lo storico, il non dimenticato, il rivelatore, il significativo, che segna e connota alcuni eventi rilevanti e di cui si notifica il sentore urbano fatto di testimonianze immobili, sensori di riconoscibilità e fattori di appartenenza.

La complessità degli sfondi definisce spazi e luoghi, tra architettura e natura, di una territorialità evocativa. È il tramite che, talvolta, racchiude un'invisibile relazione tra il soggetto e l'oggetto, uno spazio restituito in un'atmosfera artificiale che ha in se le qualità del buio, dell'assenza e dell'immobilità³.

¹ Cfr. G. Tornatore, *La corrispondenza*, Sellerio, Palermo 2016.

² L'inciso è un riferimento al testo di G. Perec, *Infra-ordinario*, Bollati Boringhieri, Torino 1994.

³ Cfr. G. Cauteruccio (a cura di), *Samuel Beckett. Nel buio di un teatro accecante*, Clichy, Firenze 2016.

scena che si rivela e si attualizza è costituita dalla permanenza fisica di un impianto storico, quinte e sfondi di un teatro bellico posto tra permanenza e anamnesi.

Un «paesaggio episodico» in cui si rilevano i segni lasciati da una singolare visione fatta di circostanze condivise, tra storia ed eventi. Il rapporto che emerge nel Decennio francese, tra le vicende di un sito, narra della storia consolidata dei centri urbani e delle emergenze isolate, presentando la vacua pregnanza di un passaggio militare che si integra su un territorio carico di una «magnifica presenza», «la finestra di fronte» in cui il tutto potrebbe essere qualcos'altro: forse potrebbe essere ciò che era ma non lo è. È ciò che non è⁴.

L'area globale di un *genius loci*⁵ atipico di una memoria storica che contiene una capillare e intensa rete di luoghi avulsi prendendo in considerazione lo svolgersi reale delle azioni, campionando le possibili relazioni in un diagramma che diviene il teatro delle operazioni.

Lo scenario che si rileva e si attualizza è costituito dalla permanenza fisica di un impianto storicizzato e da quinte e sfondi di un teatro bellico posto tra permanenza e anamnesi.

È una memoria storico-urbana che consente tuttora di definire una mappa introspettiva sulle intersezioni di eccessi visuali, contrassegni di molto rumore che si ripercuote tra incessanti e frenetiche azioni, sulla ricerca di un paesaggio di architetture e di oggetti conoscitivi il cui sguardo si concentra nel teatro visivo di un «metafisico quotidiano».

Tale condizione, allo stato attuale, non si misura con la capacità di conservare una memoria dei luoghi, ma di tramandare la conservazione e la trasmissione di essa. La condizione a cui appartiene per mantenere stabile qualche elemento di identità nel flusso del mutamento. In essa si riconosce la rilevanza di uno scenario, un *camouflage* che contiene uno spettro di figure, oggetti, luci, ombre, silenzi, vuoti, respiri e pause per un territorio che, nella figurazione e nel suo insieme, ricomponne segni immobili di una stagione e segni unici di una mancanza percettiva.

La lettura che si esprime possiede i segni della memoria, per mappe e avvenimenti, per strategie belliche e battaglie eroiche, per avamposti e territori protagonisti, per passaggi e truppe che hanno solcato e invaso incessantemente il suolo calabro.

Una ricomposizione che cerca di legare i lembi di un indissolubile passato e le pagine che, in Calabria, si relazionano ancora con la dimensione del reale e si

⁴ Alcuni riferimenti sono tratti da Richard Sennet, *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano 2008.

⁵ Cfr. C. Norberg-Schultz, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano 1979.

propongono come intermediari di un processo comune di riconoscibilità, come vicine dissolvenze che identificano una distanza letteraria e una visione tangibile che permette di trascrivere narrazioni di gesta da additare su un patrimonio storico-ambientale.

Geometrie e geografie mediterranee, poste, tra la Calabria e il mare, che si ricompongono su itinerari storico-culturali dell'Europa peninsulare. La mappa che si rivela è una misurata ricostruzione mirata alla conoscenza di molteplici emergenze di confronto, persistenze e permanenze, tra i precursori di una visibilità assente, segnata dal vuoto e dal recupero delle matrici indicate da protagonisti ed eventi di sovrapposizione miliare che trae natura e origini nella specola dei segni arrugginiti. Tracciati e itinerari di appartenenza, sono le culture che permangono in un'unica dialogica geografia di spazi e relazioni. Una distanza incommensurabile del divenire, tra analogie e dissonanze per un dialogo attivo, come in un viaggio a margine di un confine incerto in cui si ritrova la fenomenologia dello spirito di un luogo assoluto.

La stessa dimensione del pachiderma napoleonico, forse, che si intaglia sull'indelebile letto della fenomenologia dello spirito, che Hegel descrive parlando di una tribù immaginaria, la si ritrova nella sua potenza e nell'epopea di un condottiero.

«Ho visto l'imperatore, quest'anima del mondo, cavalcare attraverso la città per andare in ricognizione: è davvero stato un sentimento meraviglioso la vista di un tale individuo che, concentrato qui in un punto, seduto su un cavallo, abbraccia il mondo e lo domina [...]»⁶.

È una dimensione materiale che, per quasi un Decennio (1805-1816), appare nella stessa autorità militare di Gioacchino Murat (1767-1815), su un territorio in cui permane l'eco del tuonare dei cannoni, delle soste delle truppe francesi che occupavano le città, dei fuochi che appaiono nelle battaglie e ne destavano la fantasia.

Nulla è, in questo caso, più infido e più instabile del ripercorrere le imprese di quel suolo coperto di polvere e sangue, sovrastato dal rumore della battaglia, dagli echi e dai passi dei soldati. È una traccia di riflessione in cui ogni buon stratega nasconde su una innata vocazione alla geometria⁷.

⁶ Alcuni passi, riguardanti il bicentenario dell'opera «La fenomenologia dello spirito», sono tratti da uno scritto di A. Gnoli, *Georg Wilhelm Friedrich Hegel. Il suo pensiero è una spietata macchina da guerra*, apparso su «La Repubblica/Cultura», del 24 marzo 2007.

⁷ F. Peiretti, *La geometria di Napoleone*, in <http://www2.polito.it/didattica/polymath/htmlS/interventi/Articoli/Mascheroni/Mascheroni.htm>

Site-specific/Piani vuoti

Apparenze nascoste e oggetti conoscitivi, tra radici culturali e matrici identitarie, in condivise circostanze sono il rapporto che emerge tra luogo e paesaggio, tra storia e vacua pregnanza a codificare un territorio manifesto di episodi in cui il tutto potrebbe essere qualcos'altro, ma non lo è, forse potrebbe essere ciò che era ma non lo è. È ciò che non è⁸.

È una sorta di trascrizione che dall'estensione filiforme di un territorio di area vasta conduce a un tracciato dal segno puntiforme di un'emergenza architettonica. In essa è possibile individuare i parametri di coesione tra la valorizzazione dei luoghi che pone i termini e i fattori relativi che trascrivono le condizioni di un'esperienza in eterotopie⁹, in spazi narrativi e in geografie poste in termini di racconto.

L'esperienza propone proprio un'integrazione tra storia e contesto, in un tracciato che richiama eventi e protagonisti. Il contesto è un territorio di conquista rimasto quasi immutato, in cui è possibile ravvisare una lettura per linee guida, una rilevazione dei siti d'interesse storico, urbanistico e ambientale sulle architetture di culto, di edilizia civile-nobiliare e fortificata per un regesto fisico-territoriale, in una regione di scritture solcate che invade l'intera Calabria.

Luoghi e paesaggi in cui il tempo ritrae, tra continuazione e innovazione, l'intensità della storia e suoli di conflitto in cui ogni solco è un tratto e gli individui sono vestiti di spazio.

La ricerca tratta gli episodi di maggiore interesse che, come pietre e polvere, dove tutto è arido, allignano paesaggi d'avanzo e confini immobili, terre d'interferenza e territori d'invasione.

La descrizione riguarda la catalogazione di architetture protagoniste, di vicende e passaggi rilevate da una conoscenza di carattere storiografico-descrittivo, relativa al manifestarsi di operazioni di ostilità bellica, combattimenti, scontri e battaglie.

La suddivisione riguarda l'emblema delle insidie, delle dispute e dei dissidi, di un'immagine precisa che si rapporta con la pregnanza di un vissuto reale, di un linguaggio sapiente affinato dal tempo, in spazi di risonanza.

⁸ Alcuni riferimenti sono tratti da R. Sennet, *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano 2008.

⁹ Il filosofo francese Michel Foucault, nel 1966, sostiene che «le eterotopie sono "utopie situate", luoghi diversi, che si contrappongono a tutti gli altri e che rimangono tuttavia luoghi reali. [...] La costante di questi luoghi è di essere delle eccezioni; per questo, sono assai più inquietanti delle utopie - termine irrinunciabile per designare tutti quegli spazi che non esistono». Cfr. <http://architettando.org/stay-tuned/cose-uneterotopia-le-parole-di-michel-foucault/>.

Il rilievo d'indagine segue particolarità descrittive dovute a una casistica che si trae dalla storiografia degli eventi. In essa si evidenzia, in un processo ellittico, l'itinerario storico che aggiunge e denota le componenti di un nuovo sistema.

Un'area territoriale, tuttora riconoscibile per contrassegni di un conflitto, sequenze in cui appaiono visioni statiche di identità inanimate, caratterizzate dall'assenza di milizie, schiere e drappelli, in cui ogni luogo è narrativo, è un dialogo che funge da perno di avvenimenti, di relazioni, di azioni e di vicende lontane, contenitori di spazi e processi urbani sedimentati dalla storia di avvenimenti, circostanze e vicende. «Un elemento neutro in apparenza, dice Donald Richie, capace di provocare, simultaneamente, intimità e distanza»¹⁰.

L'impianto metodologico tende a definire un'architettura solida da rilevare come codice di riconoscibilità urbana, come episodio di sosta o interferenza in un attraversamento transitorio. È un passaggio sull'indifferenza fisica del costruito in cui è auspicabile lo sviluppo di un'indagine tendente a descrivere la riconoscibilità di nuovi itinerari, in una realtà di particolare significato.

La pratica della ruminazione, tra architetture e identità

Mai più si racconterà una storia come se fosse l'unica.

John Berger


Lo studio propone l'analisi delle architetture di un contesto, selezionando *status quo* di itinerari complessi, tra contesti di lotta e invasione, dispute e conflitti. Luoghi di conquista e occupazione, complessità evidente in un sistema di passaggi e strategie che hanno un'articolazione logistica e una struttura ambientale di spazi e luoghi storicamente precostituiti.

L'esperienza condotta è basata su un'interfaccia storica in cui si rievocano fatti ed episodi su teatri, tappeti e terre di pietra. Strumenti operativi di carattere letterario che raccolgono un elenco che descrive e rappresenta architetture minute e complesse, adoperate per l'accoglienza e l'occupazione forzata, su scenari impliciti di combattimenti, scontri, conflitti tra campagne di conquista e di espansione.

Un paesaggio di luoghi remoti, da percorrere in lungo e in largo e in diagonale, similmente al racconto di Xavier de Maistre, nel *Viaggio intorno alla mia camera*, in cui il protagonista, incollato alla sua poltrona, la spinge lungo tutto lo spazio della stanza, commentando mobili e oggetti e facendo riaffiorare ricordi

¹⁰ M. Ondaatje, *La mia scrittura meticciasaccheggia tutte le arti*, in «Il Corriere della Sera», del 20 settembre 2010. velallesi rilevano aelashback, riferimento a o da Ferzan Özpetek

del passato. Sono gli spazi che si misurano con i parametri del costruito per una geografia sparsa di indizi e testimonianze ad impatto differenziato.

Le tipologie nascoste sono messe in evidenza, formulando le aree di un lante, non certo esaustivo, ma una struttura fisica che imprime la dimensione delle tensioni dirette di attrito e di contrasto, di dissidio e di ostilità. Lo svelamento dell'immagine che incide sui fattori primari e su quelli determinanti, appare celato sull'impronta di edifici e di rievocazioni, nasconde la proposta di uno sguardo nel rispetto filologico della storia e rispecchia un approccio purovisibilista sui caratteri intellegibili di un'identità.

Ecostorie e microstorie, sono paesaggi costruiti e geografie culturali, che tendono a modificare l'inerzia del paesaggio, sulla base di un discorso critico tracciato sulla superficie visibile. È un racconto diacronico all'interno di uno studio retrospettivo di un patrimonio culturale complesso che viene basato su indicatori di presenze architettoniche e infrastrutturali storiche, accentrate e sparse. Sono connotati identitari, quali invarianti culturali strutturanti il territorio, che spesso rimangono in altre occasioni indirettamente percepibili.

Ritrovare tali invarianti, riscontrabili maggiormente lungo un ampio sistema, permette di definire un patrimonio di specificità e di valori intrinseci (storia, cultura e natura) su cui fondare un efficace e sostenibile processo innovativo, rivolto alla strutturazione di beni culturali complessi a rete¹¹.

Si individuano, pertanto, sistemi e «luoghi radicali», tra il recupero del vuoto e la sua nudità:

- A. *consolidato*, con forte riconoscibilità fisica, con attori primari dello scenario bellico e indicatori visibili e descrizione storica degli eventi;
- B. *fortuito*, con riconoscibilità episodica, con passi e fisionomie dello scenario bellico primario, con episodi di rilevanza storica e interlocutoria;
- C. *occasionale*, con riconoscibilità di passaggio, luoghi con identità di transito nello scenario bellico, con episodi di rilevanza storica ed episodica;
- D. *frangia*, con riconoscibilità di margine, passaggi e trascrizioni di compendio dello scenario bellico, descrizione e rilevanze storica e di confine.

Altre identità possono essere rilevate e suddivise per categorie e ordini di appartenenza, secondo una dislocazione fisica e ambientale che rappresenta un itinerario di interesse storico, urbanistico e ambientale in Calabria.

¹¹ In M. Carta, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento sviluppo*, Franco Angeli, Milano 1999, si descrive «la necessità di una rappresentazione la cui metafora più efficace è quella di un territorio a rete o policentrico, in cui si muovono e agiscono una pluralità di attori che necessitano di tempi, luoghi e strumenti per procedere verso una co-pianificazione».

Sono rilievi e sono anche sistemi che conducono a eventi e vicissitudini del non visibile, fattori di conoscenza e solidità manifesta di avvenimenti non perseguibili se non in un circuito d'informazione conoscitiva che si rapporta all'evidenza di un caso, di una qualsiasi natura, che tende a rafforzare l'architettura medesima, a fronte di uomini, di fatti e di avvenimenti che si rivolgono all'essere.

Tra le architetture presenti vi è la consapevolezza di una ricerca che si esprime tra piccole cose, dilemmi e interrogativi di situazioni acquisite. È una ricerca che si avvale nella solitudine del centellinare osservazioni indotte dalla mancanza di una visibilità implicita.

La visione riguarda, principalmente, una interpretazione storica dei soggetti testati e propone una lettura delle relazioni col territorio.

La rappresentazione comprende una casistica culturale di differenze e identità, che individuano una geografia storica, tra le forme della geometria e i criteri di fattibilità, con la ricchezza di uno scenario pluralista di architetture parentali suddivise per connotazione di impronta.

L'articolazione dell'analisi viene definita per appartenenza, ovviando ad altre possibilità di intreccio con cronologie, eventi, passaggi, suoli e territori come fattore di riconoscibilità per alcuni episodi e per un preciso schema tipologico dello smascheramento.

Segni, codici, elementi ordinatori, indicatori e modelli sono la rappresentazione di una visione che appare dualistica, tra il senso dei luoghi che si avvale di una visione del mondo con ciò che è «reale» e «razionale». Tutto è posto con la sua dialettica «negazione», ovvero, sulla trascrizione con ciò che è «irrealistico» e quindi «irrazionale».

Il contesto è un territorio di conquista mutato e riutilizzato dagli eventi, in cui è possibile ravvisare i paradigmi di una lettura inusuale¹².

Il rilievo tende a definire un'integrazione tra storia e contesto, in un tracciato verbo-visivo che richiama eventi e attori attraverso luoghi e architetture, in un rapporto descrittivo che raccoglie le implicazioni architettoniche e urbane. Il disegno è la rappresentazione di una ideale linea del tempo, evoluzione trascendentale tra passato e presente, per superare i limiti di un'applicazione concettuale, «lo scopo esistenziale dell'edificare (l'architettura) – afferma Norberg-Schultz – è dunque di trasformare un sito in un luogo, ossia di scoprire i significati potenzialmente presenti nell'ambiente»¹³. Il processo cognitivo, tra le operati-

¹² Alcune osservazioni per un itinerario di interesse storico, urbanistico e ambientale in Calabria, sono tratte da: *La nave di Odisseo e la campagna francese nelle Terre dello Stretto*, in M. Giovannini e G. Ginex (a cura di), *Spazi e culture del Mediterraneo*, vol. 2, Edizioni Kappa, Roma 2008.

¹³ F. Pavone, *Genius Loci e memoria storica*, in «Città e Territorio» n. 5, Messina 9/10 - 1996.

vità del disegno di architettura, è quello di associare ed esprimere un contesto che implica osservazioni essenziali per la percezione dello spirito del luogo, descrivendo:

- *Atmosfera*. Un tramite invisibile che organizza e relaziona sistemi percettivi in un dialogo tra ambiente urbano e natura d'intorno.
- *Combinazioni*. Tracciati informativi tra luogo e contesto, nel descrivere cose e avvenimenti, per condurre il viaggiatore verso un valore aggiunto.
- *Continuità e uniformità*. La descrizione di un modello ampio e coerente che esprime, in luoghi diversi, medesime relazioni. Dislocazioni in cui si ritrova il significato di un'interagibilità estesa.
- *Corografie*. Modi e aspetti per generare percorsi associativi non convenzionali, tra i caratteri di riconoscibilità nota e gli incroci fortuiti.
- *Diagrammi*. Abachi descrittivi che considerano eventi e azioni, in un teatro improvvisato tra le trasparenze di un luogo.
- *Dissolvenze*. Una intersezione di tracciati che delinea una relazione tra spazi principali e percorsi connettivi.
- *Sparizioni*. Un dialogare tra paesaggi che si rivolgono a elementi naturalistici e percettivo-visivi.
- *Parodia del disegno*. Una parte di un frammento testuale che trasforma un testo precedente.
- *Duplicazione del disegno*. Il modo in cui s'incluse una scrittura simultaneamente in parodia e testo.
- *Meccanizzazione del disegno*. Questa parodia raggiunge due obiettivi: Meccanizzazione di un processo definito. Organizzazione di un materiale nuovo, diverso dal vecchio processo meccanizzato.
- *Metalinguaggio del disegno*. S'insinuano una serie di raffronti e commenti con l'opera parodiata, con la tradizione letteraria e teatrale.

Le architetture del Decennio francese (1806-1805), dalla torre litoranea del Bastione di Malta (1.7.1806) al Castello di Pizzo Calabro (13.10.1815), sono le parti estreme di un intermezzo che mira a identificare classi di edifici, per tipo e storicità e aspira a comporre la costruzione di un atlante minimo di mappe, luoghi, indici, culture e trascrizioni del sapere. L'indagine raccoglie dati e documenti di un periodo «ristretto», delegando al disegno e alle forme la possibilità di fornire un regesto, quasi completo ma non certamente esaustivo, che riguarda il rilievo e la rappresentazione dei siti di interesse storico, urbanistico e ambientale coinvolti nella cronistoria delle ostilità in Calabria.

Si tratta di un atlante minimo costruito su un parallelismo tra storia e luogo, in cui «quello che accade dipende strettamente dal “dove” esso accada»¹⁴. È un richiamo all'architettura connettiva di Derrick de Kerckhove, posta sull'alternanza di tre tipi di spazio – fisico, mentale e virtuale – volti a ricercare i territori di un'influenza indiretta, nel tentativo di ricreare/rievocare la cornice del percepibile, tra i confini del transitorio e dell'intangibile.

È un impianto metodologico che tende a definire, nel suo contesto, un'architettura solida da rilevare come codice di riconoscibilità urbana, come episodio di sosta o interferenza, in un percorso transitorio. È, oltretutto, nell'evidenziare le architetture dei luoghi che si rivela l'identità delle divise che determinano fatti ed eventi episodici: una narrazione di verità inclusive sull'indifferenza fisica del costruito. La storia è l'identità con cui la forma esprime una riconoscibilità fisica, e non solo testuale, per lo sviluppo di un'indagine tendente a descrivere codici, modi, matrici e itinerari per la rievocazione storica di un decennio.

L'esperienza condotta propone, un'integrazione tra storia e contesto, per una catalogazione che attraverso il rilievo e la rappresentazione delle architetture, tende a definire una relazione tra spazio e carattere, in una costruzione di «luoghi silenti». Ciò determinare delle sezioni esemplificative sulle permanenze storiche precostituite, tra architetture civili e nobiliari, di culto, di difesa, fortificate, luoghi, sentieri e tracciati, ecc.

Si tratta di accostare le architetture di un frame work in un processo di «raduno», creare un tentativo di dialogo, tra spazio e narrazione degli eventi in un'architettura solida. E' nell'osservare rilevare che in ogni luogo il «tutto è uno»¹⁵.

Si propone, così, un insieme di elementi che servono a misurare lo storico, il rivelatore, il significativo impulso per un sistema di categorizzazioni da rilevare come codice di riconoscibilità urbana. Si individuano fattori di contagio o appartenenza per descrivere luoghi, vicende, transizioni e alterazioni.

Pensare, concettualizzare, catalogare, sono indici e indicatori percettivi di un insieme complesso, non esteso alle sinergie del reale, che seguono un itinerario evocativo e un sistema utile a definire nuove occasioni per determinare, in rete, altre e ulteriori annotazioni per la valorizzazione di patrimoni minori misconosciuti e itinerari storico-culturali complessi.

¹⁴ F. Moretti, *Atlante del romanzo europeo. 1800-1900*, Einaudi, Torino 1997.

¹⁵ La frase è indicativa per determinare una mutua interazione e ristabilire continuità con il patrimonio storico di un insieme di “architetture dominate”. Il proverbio Zen di An Te Lin, *in mezzo all'etere*, pone lo stesso significato per ricomporre il domino di un decennio.



Bibliografia

- Alberto Feduzi, *Sintesi dei risultati: la SWOT Analysis*, in AA.VV., *La gestione pubblica dello spettacolo. Manuale d'uso per le amministrazioni pubbliche locali*, Franco Angeli editore, Milano 2007
- Alessandro Ciliberto, *Vie Francigene meridionali. Itinerari storico-culturali*, tesi di dottorato di ricerca, Pianificazione e Progettazione della Città Mediterranea, Icar 21-XXIII ciclo, Università Mediterranea di Reggio Calabria, 2011.
- Antonio Gnoli, *Georg Wilhelm Friedrich Hegel. Il suo pensiero è una spietata macchina da guerra*, apparso su «La Repubblica/Cultura», del 24 marzo 2007.
- André Corboz, *Il territorio come palinsesto*, Casabella, 516, settembre 1985.
- BUR n. 1 del 16 gennaio 2009, supplemento straordinario n. 1 del 21 gennaio 2009.
- Carlo Tosco, *Il paesaggio storico, le fonti e il metodo di ricerca*, Laterza Bari 2009.
- Christian Norberg-Schultz, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano 1979
- Costantino Caldo, *Monumento e simbolo. La percezione geografica dei beni culturali nello spazio vissuto*, in Costantino Caldo – Vincenzo Guarrasi (a cura di), *Beni culturali e geografia*, Bologna, Patron, 1994.
- Fabrizio Pavone, *Genius Loci e memoria storica*, in «Città e Territorio» n. 5, Messina 9/10 - 1996
- Franco Moretti, *Atlante del romanzo europeo. 1800-1900*, Einaudi, Torino 1997.
- Georges Perec, *Infra-ordinario*, Bollati Boringhieri, Torino 1994
- Giancarlo Cauteruccio (a cura di), *Samuel Beckett. Nel buio di un teatro accecante*, Clichy, Firenze 2016
- Giuseppe Tornatore, *La corrispondenza*, Sellerio, Palermo 2016
- Maurizio Carta, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento sviluppo*, Franco Angeli, Milano 1999
- Michael Ondaatje, *La mia scrittura meticciosa saccheggia tutte le arti*, in, «Il Corriere della Sera», del 20 settembre 2010
- Richard Sennet, *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano 2008
- Rosario Giovanni Brandolino, Andrea Gioco, Rosina Giovanna Maione, Leonardo Strati, *La nave di Odisseo e la campagna francese nelle terre dello Stretto*, in Massimo Giovannini, Gaetano Ginex (a cura di), *Spazi e culture del Mediterraneo 2*, Edizioni Kappa, Roma, 2008.
- www.consiglioregionale.calabria.it
- www.distretticulturali.it
- www.treccani.it
- Federico Peiretti, La geometria di Napoleone, in <http://www2.polito.it/didattica/poly-math/htmlS/interventi/Articoli/Mascheroni/Mascheroni.htm>
- architettando.org

MANCA LA FIGURA 1

MANCA LA FIGURA 2

Fig. 2. Gli eventi del decennio francese in Calabria (1806-1815). Cartografia.

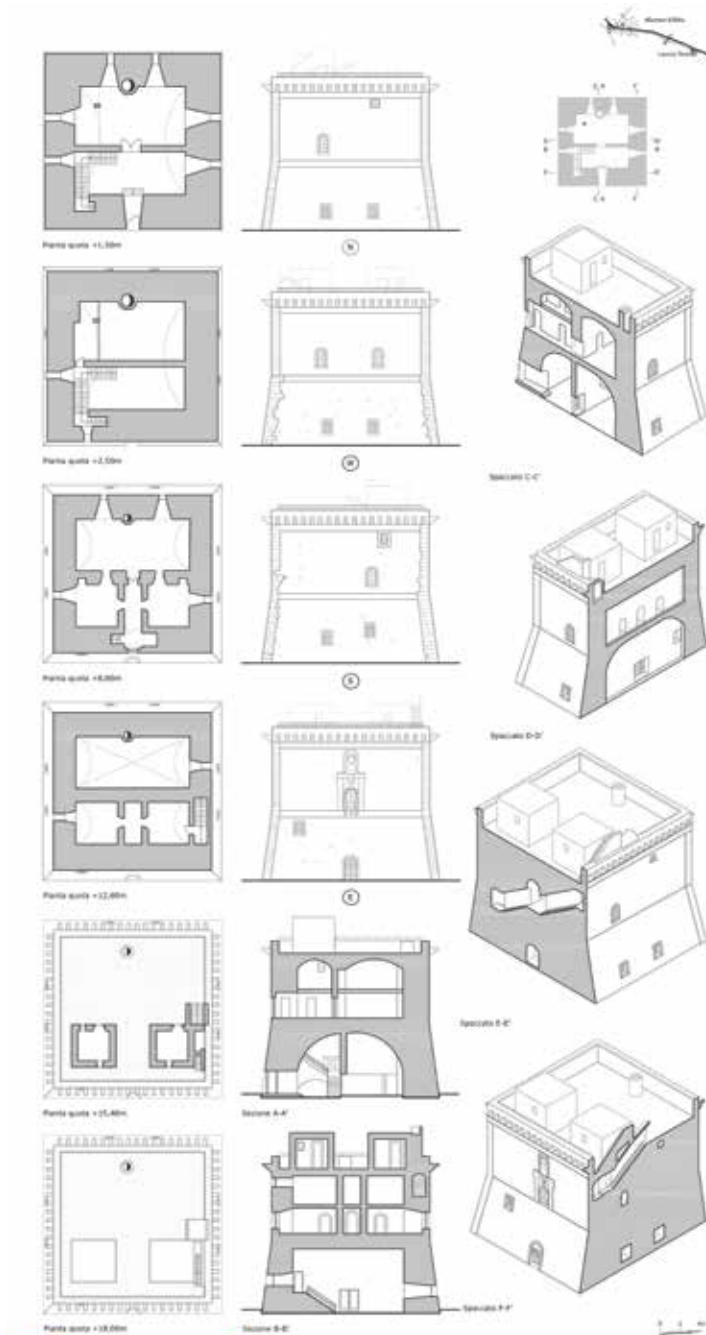


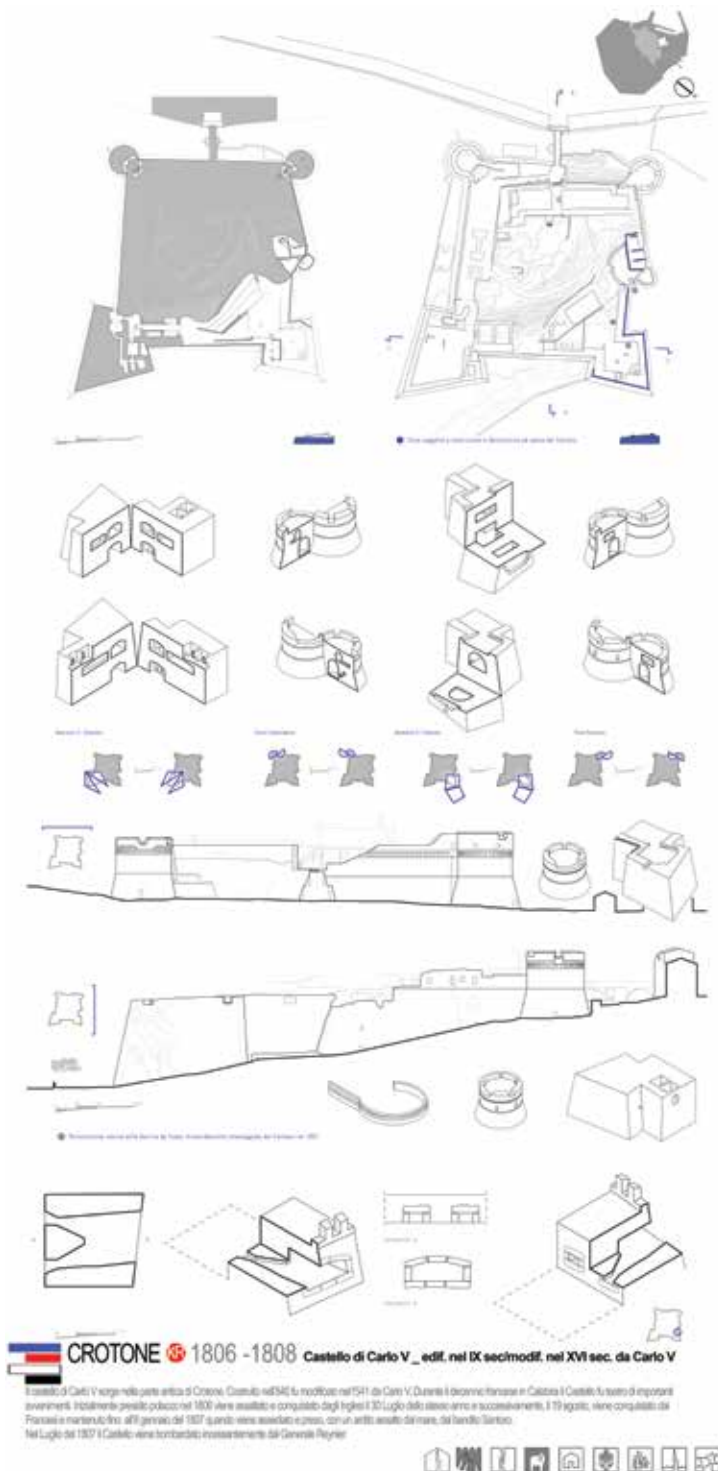
Fig. 3. Bastione di Malta, Lamezia Terme. Rilievo degli studenti: Antonio Bertucci - Massimiliano Cocciolo A.A. 2009/2010. Costruito intorno alla età del XVI secolo come centro di difesa per gli attacchi marini a opera dei corsari. Fu assegnato ai cavalieri di Malta che possedevano in feudo nella vicina Sant'Eufemia. È sede del quartier generale inglese durante gli eventi relativi alla battaglia di Maida (4 Luglio 1806).

LAMEZIA TERME 1806 **Bastione di Malta XVI sec.**

Costruito intorno alla età del XVI secolo come centro di difesa per gli attacchi marini a opera dei corsari.
Fu assegnato ai cavalieri di Malta che possedevano in feudo nella vicina Sant'Eufemia.
È sede del quartier generale inglese durante gli eventi relativi alla battaglia di Maida (4 Luglio 1806).



Fig. 4. Castello di Carlo V, Crotone. Rilievo degli studenti: Andrea Conzo - Raffaele Idone Cassone - Andrea Marcianò A.A. 2010/2011. Il castello di Carlo V sorge nella parte antica di Crotone. Costruito nell'840 fu modificato nel 1541 da Carlo V. Durante il decennio francese in Calabria il Castello fu teatro di importanti avvenimenti. Inizialmente presidio polacco nel 1806 viene assaltato e conquistato dagli Inglesi il 30 Luglio dello stesso anno e successivamente, il 19 agosto, viene conquistato dai Francesi e mantenuto fino all'8 gennaio del 1807 quando viene assediato e preso, con un ardito assalto dal mare, dal bandito Santoro. Nel Luglio del 1807 il Castello viene bombardato incessantemente dal Generale Reynier.



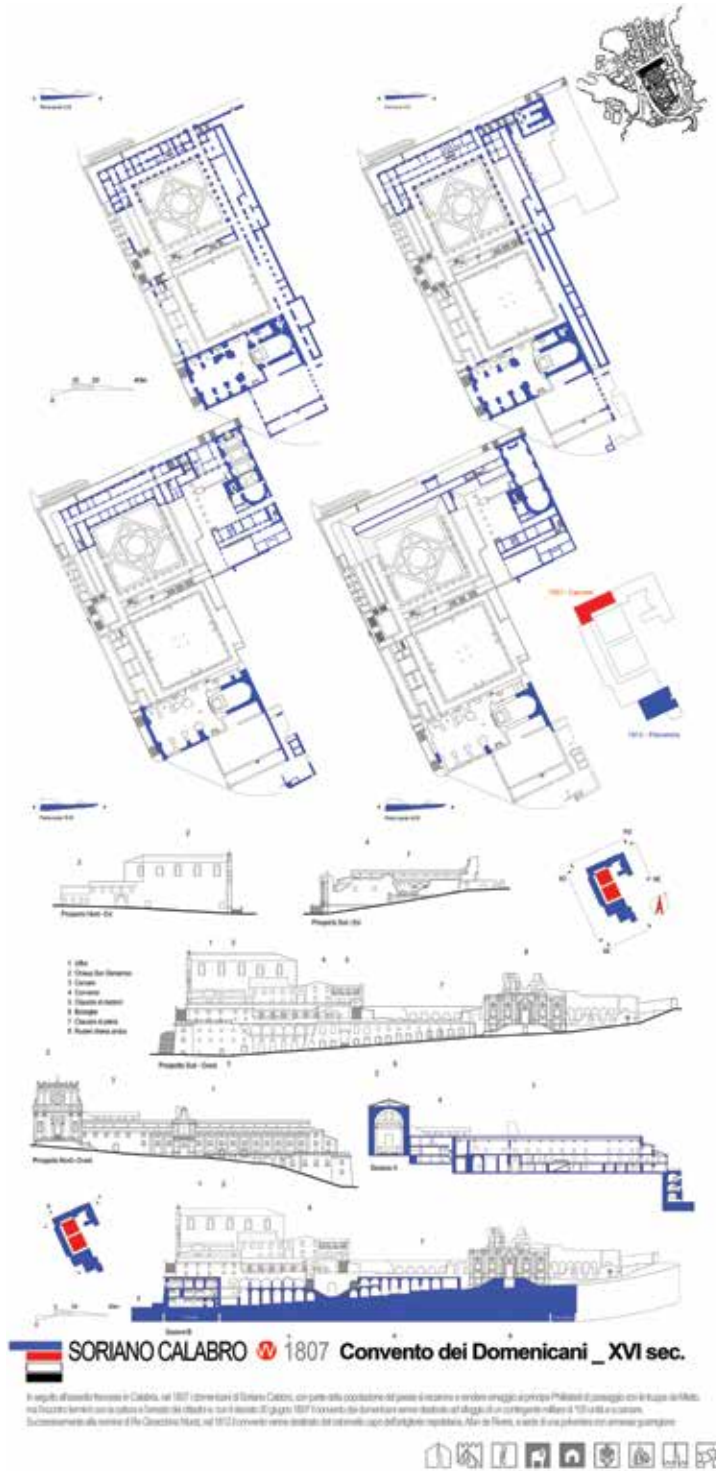


Fig. 5. Convento dei Domenicani, Soriano Calabro. Rilievo degli studenti: Claudia Allegra - Rosanna Ragno A.A. 2010/2011. In seguito all'assedio francese in Calabria, nel 1807 i domenicani di Soriano Calabro, con parte della popolazione del paese si recarono a rendere omaggio al principe Philistadt di passaggio con le truppe da Mileto, ma l'incontro terminò con la cattura e l'arresto dei cittadini e, con il decreto 30 giugno 1807 il convento dei domenicani venne destinato ad alloggio di un contingente militare di 150 unità e a carcere. Successivamente alla nomina di Re Gioacchino Murat, nel 1812 il convento venne destinato dal colonnello capo dell'artiglieria napoletana, Afan de Rivera, a sede di una polveriera con annessa guarnigione.

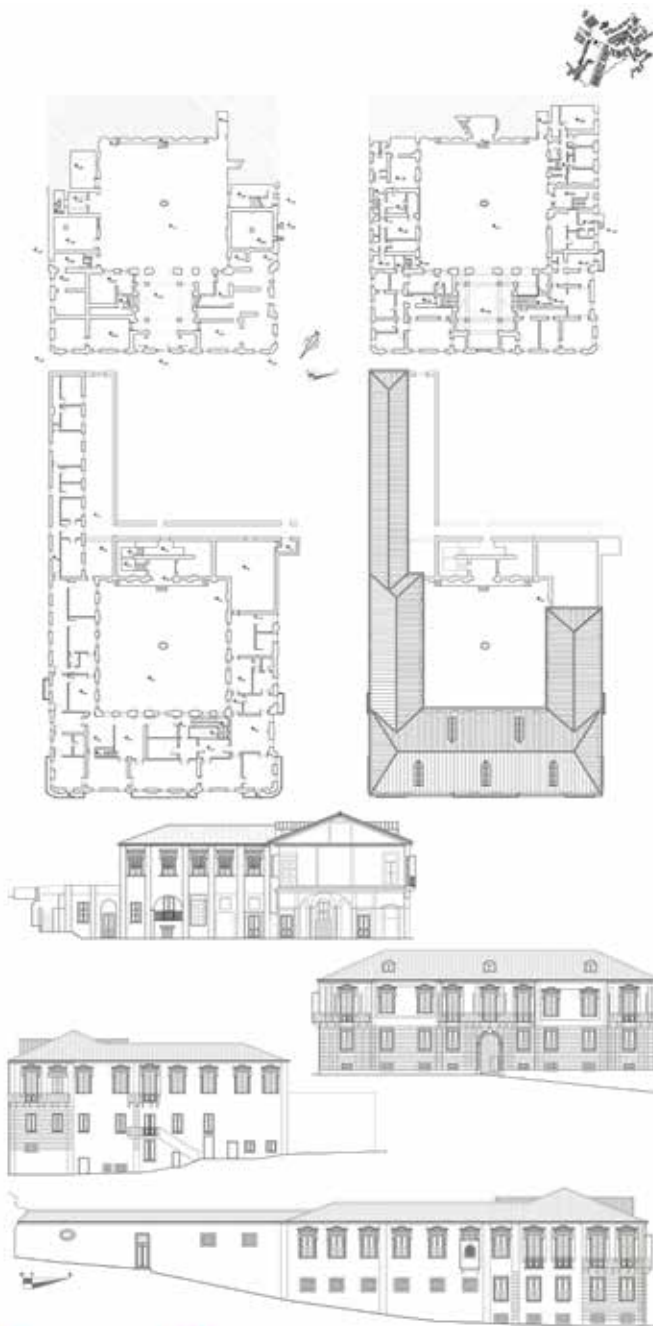


Fig. 6. Palazzo di Francia, Vibo Valentia. Rilievo degli studenti: Giuseppe Barreca A.A. 2010/2011. Il Palazzo Di Francia, posto all'estremità nord del centro storico di Vibo Valentia, sorge sulla parte più alta di Via Gioacchino Murat. Tale edificio, costruito su progetto di Giovan Battista Vinci, ospitò Re Gioacchino Murat durante la sua permanenza cittadina.

VIBO VALENTIA 1791 **Palazzo Di Francia** _XVIII sec.

Il Palazzo Di Francia, posto all'estremità nord del centro storico di Vibo Valentia, sorge sulla parte più alta di Via Gioacchino Murat. Tale edificio, costruito su progetto di Giovan Battista Vinci, ospitò Re Gioacchino Murat durante la sua permanenza cittadina.

